

## L'ALLOCCO DEGLI URALI NELL'AREA TRANSFRONTALIERA

*Un tempo poco conosciuto questo magnifico uccello ha conquistato nuovi territori, anche nella nostra regione*

*Fulvio Genero e Marco Favalli*

L'allocco degli Urali è una specie di notevole interesse, considerata la sua distribuzione nel Paleartico, la situazione biogeografica e le tendenze evolutive delle popolazioni transfrontaliere tra Italia, Slovenia e Austria negli ultimi decenni. La situazione della specie era poco conosciuta fino a 20-30 anni fa e solamente le indagini condotte da singoli ricercatori e più tardi promosse dal Parco naturale delle Prealpi Giulie ed altre aree protette di altri Paesi hanno consentito di definire meglio lo status di questo Strigide. Si tratta di una delle specie più grandi presenti in Europa, che da noi si trova all'estremità sudoccidentale del suo ampio areale di distribuzione che dal Pacifico interessa tutta la taiga asiatica fino ad arrivare in Scandinavia e, più a sud, in alcuni areali disgiunti dell'Europa centrale e delle principali catene montuose (Alpi, Alpi Dinariche, Carpazi). L'allocco degli Urali si è estinto nell'Europa occidentale e centrale, ma è stato di recente reintrodotta in alcune foreste della Germania e dell'Austria. La specie appare in espansione, con aumento degli areali occupati e delle consistenze, fenomeno legato all'incremento delle aree boscate, ma anche alle migliori tecniche di monitoraggio e maggior interesse per questo grande gufo inserito nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE.



Le conoscenze nel Friuli Venezia Giulia e nei Paesi vicini erano molto scarse fino agli Anni '90 del secolo scorso, mancando informazioni e ricerche specifiche. La specie era considerata rara o localizzata e nidificante solamente sul settore sloveno (Benussi e Genero, 1985; Vrezec, 2016). A quel tempo in Italia erano note una ventina di segnalazioni, quasi tutte datate e riferite all'estremo settore nordorientale italiano, la maggior parte relative al periodo autunno-invernale (Moltoni, 1956). La sua presenza era nota da tempo nelle foreste della Slovenia, ma con pochi dati riguardanti i settori occidentali e la consistenza delle popolazioni. Negli Anni '90 sono iniziate

*Strix uralensis*  
(Foto: Bruno Dentanesani)  
La specie è presente  
in boschi maturi di faggio  
e misti con abete rosso.

le prime ricerche in Slovenia, anche con l'utilizzo di nidi artificiali, con interessanti risultati sulla biologia, status e densità delle coppie territoriali (Benussi & Genero, 1995). Nello stesso periodo la specie è stata oggetto di studio anche in regione e nel 1994 è stata trovata per la prima volta nidificante in Italia nelle Valli del Natisone (Udine). Inoltre è stato accertato lo svernamento regolare di un numero annualmente variabile di individui (Benussi et al., 1995).

Negli anni successivi i monitoraggi sono continuati con regolarità nella Regione Friuli Venezia Giulia, consentendo di scoprire altri settori di nidificazione in ambiente alpino e prealpino. In Slovenia la specie è oggetto di particolare attenzione ed ha manifestato un grande incremento negli ultimi 30 anni, con l'occupazione di ambienti diversi ed una popolazione stimata in 700-1.200 coppie (Vrezec, 2019). In Austria l'Allocco degli Urali veniva considerato probabilmente estinto in gran parte del Paese. Di recente è stato reintrodotta con successo nei boschi di Vienna ed i monitoraggi hanno confermato la sua presenza in diversi settori del Paese, inclusa la Carinzia (Zink & Probst, 2008).

Le popolazioni delle Alpi orientali sono tendenzialmente soggette a fluttuazioni in quanto ai margini dell'areale di distribuzione e rivestono un notevole interesse naturalistico sia dal punto di vista biogeografico che per le

funzioni di bioindicatori che hanno negli ambienti in cui vivono.

Negli ultimi anni le indagini sono state promosse e finanziate anche dal Parco naturale delle Prealpi Giulie nell'ambito di alcuni progetti transfrontalieri: il Progetto NAT2CARE nel 2018 e 2019 e DINALPCONNECT nel 2021. Progetti che hanno lo scopo non solo di definire meglio la situazione della specie, ma anche di individuare le minacce e i fattori di rischio, promuovere metodi innovativi standardizzati e comuni di monitoraggio e fornire indicazioni per la gestione transfrontaliera della specie e del suo habitat. Altre azioni prevedono partecipazione a convegni e incontri, preparazione di articoli divulgativi e scientifici e la realizzazione di un filmato, sempre nell'ottica della connettività e di una maggiore collaborazione tra i Paesi confinanti. Lo scopo è anche quello di seguire la dinamica demografica del grande strigide, in considerazione delle attività gestionali e produttive svolte sul territorio ed in particolare le pratiche selvicolturali e la tendenza all'aumento delle superfici boscate.

In Friuli Venezia Giulia la distribuzione della specie interessa in gran parte le zone transfrontaliere al confine con Slovenia e Austria, con presenza di alcune coppie relativamente isolate sui rilievi subalpini e sulle Prealpi ed una maggiore diffusione sul settore alpino del Tarvisiano. Altri territori si trovano sulle Prealpi carniche, fino all'area





Strix uralensis (Foto: Marco Favalli)



Strix uralensis. Giovane da poco involato. (Foto: Fulvio Genero)

di confine con il Veneto (Cansiglio) e in diversi settori della Alpi Carniche.

Le difficoltà di indagine in situazioni di questo tipo sono legate alla scarsa attività territoriale delle coppie in aree a bassa densità. Anche le risposte agli stimoli acustici sono solitamente molto limitate e richiedono visite ripetute per poter documentare la presenza della specie.

I monitoraggi hanno consentito di confermare la fedeltà al territorio delle coppie note (alcune conosciute da oltre 25 anni), trovare nuovi siti di nidificazione e raccogliere dati su vari aspetti della eco-etologia della specie. La stima attuale per l'intera regione è di circa 50 coppie, con la probabile presenza di altri nuclei legata sia a carenza delle indagini che all'aumento della specie. La frammentazione e separazione degli areali occupati è dovuta all'orografia dei rilievi con ambienti boscosi adatti solamente su certi versanti, separati tra loro da valli ampie e profonde. L'alocco degli Urali nidifica in boschi maturi di diversa struttura e composizione posti su giaciture, esposizioni ed in situazioni alquanto diversificate. Evita foreste troppo dense, specialmente se di conifere, come pure aree troppo aperte o con superfici boscate limitate. Appare importante in ogni caso la presenza di piante mature di grandi dimensioni e una certa diversificazione ambientale, intesa come settori di bosco a diversa densità e grado di copertura, aree aperte e zone ecotonali, particolarmente importanti per la ricerca trofica. In regione la situazione ottimale è rappresentata dalla faggeta pura o mista con abete rosso e/o abete bianco, su altopiani calcarei o comunque versanti a pendenza limitata.

Nel Tarvisiano e probabilmente in Carnia vi sono settori con densità relativamente elevate anche in foreste con prevalenza di abete rosso.

Le quote preferite si trovano tra gli 800 e i 1.300 metri sul livello del mare. Nel periodo invernale può scendere di quota in boschi misti di latifoglie di vario tipo. (Benussi & Genero, 2017)

In Slovenia la specie presenta situazioni ambientali ottimali ed è maggiormente distribuita in un grande intervallo altitudinale e con una maggiore adattabilità a diversi tipi di boschi. Si rinviene infatti anche a quote basse, fino a 150 metri in querceti e altri boschi di latifoglie, per arrivare a 1.600 metri sul settore alpino. Le popolazioni migliori sono tuttavia presenti nell'Abieti-fagetum-dinaricum, in estesi e maturi complessi forestali.

Le densità variano da 1 coppia/10 Km<sup>2</sup> nelle foreste di abete rosso, a 8 coppie/10 Km<sup>2</sup> in quelle di querce a bassa quota, e da 1 a 13 coppie/10 Km<sup>2</sup> nelle foreste miste dinariche (Vrezec, 2019).



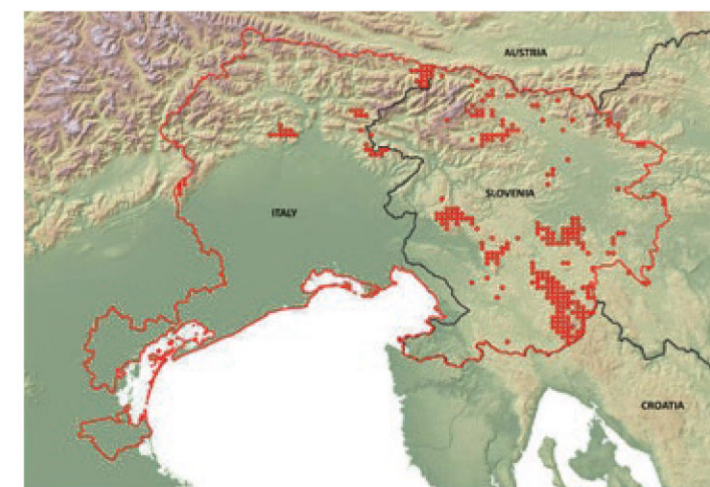
Boschi alocco degli Urali (Foto: Fulvio Genero)

Appare interessante l'incremento dell'alocco degli Urali in tutta l'area transfrontaliera ed in particolare sul settore alpino. Situazione positiva legata all'aumento naturale dei boschi e probabilmente, per i settori più elevati, ai cambiamenti climatici in atto.

La struttura dei boschi, e quindi i trattamenti selvicolturali ai quali sono soggetti, sembra avere una importanza relativa in quanto la specie è presente anche in quelli soggetti a forte utilizzo e scarso sottobosco. Tali fattori possono tuttavia influire sull'abbondanza di micromammiferi, e quindi sulla densità, e soprattutto sulla sua biologia riproduttiva. Su quest'ultima i lavori forestali hanno un notevole effetto in quanto provocano un forte disturbo e vengono eseguiti spesso nel periodo della nidificazione. Un altro problema è legato alla scarsità di piante vetuste di grosse dimensioni con buchi e cavità dove il grande alocco nidifica. Aspetto che emerge dal gradimento dimostrato per le cassette nido collocate a scopo sperimentale sia in Friuli che in Slovenia.

Il successo riproduttivo varia molto negli anni in funzione dell'abbondanza di cibo: ad anni con poche coppie che si riproducono e pochi giovani si alternano altri con una grande produzione di giovani. Fenomeno che si è verificato nel 2021 grazie all'annata di pasciona del faggio e che ha comportato la riproduzione di gran parte delle coppie adulte con l'involto di molti giovani.

Il grande gufo dalla coda lunga e l'aspetto orientale è rimasto nascosto e sconosciuto a lungo nei nostri boschi dove raggiunge l'estremo settore sudoccidentale del suo vasto areale di distribuzione Paleartico. Una presenza di grande interesse scientifico e conservazionistico che dovrebbe indurci a considerare i boschi come elementi fondamentali per la conservazione della biodiversità ed in grado di fornire servizi ecosistemici ben più importanti rispetto allo sfruttamento economico tradizionale.



Distribuzione (punti rossi) dell'alocco degli Urali nell'area transfrontaliera considerata (linea rossa) dopo il 2005 (Vrezec, 2020).

## Bibliografia

Benussi E, Genero F (1995) L'Alocco degli Urali (*Strix uralensis macroura*) nel Trnovski gozd (Slovenia). *Censimento in un'area campione. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 22: 563-568.

Benussi E, Genero F (2017) Nuovi dati sulla distribuzione e nidificazione di *Strix uralensis* nel Tarvisiano (Alpi orientali). XIX Cio. Torino.

Benussi E, Genero F, Puric A (1995) Primi dati sulla nidificazione e lo svernamento dell'Alocco degli Urali, *Strix uralensis macroura*, nell'Italia nord orientale. *Riv. it. Orn.* 64 (2): 97-105.

Moltoni E (1956) Il Gufo degli Urali, *Strix uralensis liturata* Tengmalm, in Italia. *Riv. ital. Orn.*, Milano, 26:33-35.

Vrezec A (2016) The ecology of the Ural owl at South-Western Border of its Distribution (Slovenia). *Raptor Conservation*, 32: 9-20.

Vrezec A (2019) *Kozača Strix uralensis*. In Mihelič T, Kmecl P, Denac K, Koce U, Vrezec A, Denac D (eds.) *Atlas ptic Slovenije. Popis gnezdk 2002-2017*. - DOPPS, Ljubljana. (pp. 214-215).

Vrezec A, Genero F, Ambrožič Ergaver Š, Benussi E, Kocijančič S, Mulej A (2020) Population trends and distribution changes of the Ural owl *Strix uralensis* at the edge of its distribution range in Slovenia and Italy. *Final report Nat2Care*



Distribuzione dell'alocco degli Urali nell'Europa centrale (da Vrezec, 2016).